

COMUNITÀ

Dialoghi

Idem e Barracciu Due pesi e due misure

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Da cittadino e iscritto chiedo al mio segretario Renzi perché «la presunzione di innocenza» non è stata per noi «fondamentale» anche nei casi di Idem e De Girolamo e molto mi sorprende il richiamo di Cuperlo alla sinistra di «recuperare la sua cultura garantista». Il criterio dei «due pesi e due misure» mi riporta a quella politica che solo alcuni mesi fa «qualcuno» voleva rottamare.
CLAUDIO GANDOLFI

L'idea che si stiano usando due pesi e due misure con Gentile che si è dimesso e con i tre sottosegretari in quota Pd di cui si dice che non si dimetteranno si è diffusa rapidamente. La situazione in particolare della Barracciu che doveva rappresentare il Pd nelle recenti elezioni in Sardegna dopo avere vinto le primarie del suo partito e che si è ritirata da quella competizione proprio in quanto indagata è una situazione imbarazzante per lei e per il Pd perché l'accusa è di

peculato; e di quelle che fanno a pugni, cioè, con le funzioni proprie di un amministratore pubblico. Dire che l'avviso di garanzia è un atto dovuto e non la prova di una colpevolezza non è sufficiente, per me e per molti altri, per giustificare questa scelta dopo che per 20 anni questa formula è stata ripetuta per difendere Berlusconi ed i suoi dalle accuse dei magistrati e dallo sconcerto dell'opinione pubblica. Di tutto ha bisogno il Paese, in questa fase, in effetti, tranne che di questo tipo di discorsi. Ha detto Renzi giovedì che se ne può discutere? Discutiamone. Con argomenti più convincenti, però, di quelli proposti finora e con un riferimento preciso, magari, ai motivi, tratti dalla storia e dalla esperienza di queste tre persone, per cui era giusto ricorrere proprio a loro e non ad altri per quegli incarichi. Nell'Italia di oggi e di domani se, come tutti speriamo, questo governo resterà a lungo in carica.

CaraUnità

Gli ambulanti sotto il corridoio vasariano, altra ferita per Firenze

Cara Unità, fra i molti disastri in atto o incombenti su Firenze, vorrei segnalare la faccenda degli ambulanti sotto il corridoio vasariano. Piccola cosa, potrà dire qualcuno, ma che rischia di essere un'altra ferita alla città e alla democrazia. Sorvolo sull'ostinazione nel voler rimuovere tutti i banchi, anche quelli che non oscuravano San Lorenzo, per poi accorgersi che non entrano in Piazza del Mercato... E allora? Alla fine una battaglia cominciata per il «decoro» e la migliore fruizione dei nostri monumenti, di piazzare i banchi sotto il corridoio vasariano, tra gli Uffizi e il Ponte Vecchio, che finirà per essere oscurato dagli accumuli di paccottiglia che sverteranno sui banchi, ora magnificati come piccoli cassettoni, quasi a scomparsa, e con merci rigorosamente toscane. Come se la bruttezza fosse meno brutta se arginata entro regole, peraltro destinate a essere subito disattese. Nardella ha dichiarato alla stampa che per superare gli «assurdi divieti delle Soprintendenze» coinvolgerà direttamente Franceschini, ministro delle Soprintendenze fiorentine. E infatti la soprintendente Alessandra Marino ha detto che insomma, sedendosi a un tavolo, un accordo si troverà. Non voglio infierire sulle Soprintendenze: rimetterci il posto per una giusta causa non è cosa che si possa chiedere a tutti. E da quando i soprintendenti hanno

contratti triennali, sono licenziabili e ricattabili dal potere politico. E in questi anni è successo in più occasioni ma almeno larvamente. Ora invece si proclama apertis verbis il diritto dei politici a minacciare e forzare i rappresentanti delle istituzioni, quelli che devono tutelare l'interesse collettivo al di là degli opportunismi. È una deriva davvero pericolosa, e tanto più mi sgomenta perché avviene col consenso di molti e con l'indifferenza distratta e rassegnata di chi magari non è d'accordo. Davvero vogliamo starcene zitti di fronte a tanta prepotenza, e a un altro scontro compiuto ai danni di Firenze?

Annamaria Giusti

STORICA DELL'ARTE, EX DIRETTRICE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI PALAZZO PITTI

Le adolescenti e la sessualità

Le adolescenti italiane in generale sono sempre meno consapevoli e meno attente alla loro salute. È frequente infatti l'abuso di bevande alcoliche e di droghe le più svariate e le più dannose che possono avere talvolta effetti anche letali. Per quanto riguarda il settore più strettamente ginecologico ci sono dati recenti che dimostrano come ci sia stato nuovamente un incremento dell'utilizzo della pillola del giorno dopo soprattutto tra le adolescenti. Ora nulla in contrario con questo metodo contraccettivo che però garantisce molto meno sicurezza rispetto alla regolare contraccezione che lascia la persona molto più tranquilla di

vivere serenamente il proprio rapporto sessuale. Anche l'uso regolare del preservativo ci proteggerebbe dalle malattie sessualmente trasmesse ma non sempre avviene. Per non parlare della generale scarsa consapevolezza per quanto riguarda la vaccinazione anti-Hpv dove non si sono ancora raggiunti i livelli prefissi per una protezione adeguata.

Alessandro Bovicelli

GINECOLOGO POLICLINICO S.ORSOLA - BOLOGNA

Il lato giusto della storia

Obama ha detto che la Russia si trova sul «lato sbagliato della storia». Non voglio difendere Putin, che ha un sacco di colpe da tutte le parti, ma ritenere che la storia abbia un lato sbagliato ed uno giusto nasce da una profonda ignoranza. La storia è rotonda, come tutto, e se ne percorre un piccolo arco nel tempo. Ma restiamo ad Obama, agli Stati Uniti. Erano forse, costoro, sul lato giusto quando invadavano o facevano colpi di stato nel cortile di casa dell'America centrale o nell'America del sud? La invasione americana dell'Iraq, per poi lasciarlo in condizioni disperate, quando tutti sapevano che non c'entrava nulla con le Torri Gemelle, da che parte è? Che Obama lasci stare i lati storici, metta in galera (e non solo lui) tutte queste arpie che dissanguano l'umanità, Ucraina compresa e finalmente si meriterà il Nobel per la pace. Perché PACE significa, in primo luogo, giustizia e uguaglianza.

Augusto Giuliani

Voci d'autore

Un'altra Europa con più lavoro e diritti

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



IL COPIONE DELLA POLITICA, IN ITALIA, NON CAMBIA MAI, LA REALTÀ SÌ! QUANDO LO SPIRITO MIGLIORE CHE ANIMA LA SINISTRA LANCIA UN SEGNALE DI VITALITÀ, si scatenano le giaculatorie contro l'estremismo. Le prefiche del moderatismo si scatenano.

Ritengo che sia giunto il momento di ribaltare questa routine equivoca e consunta con una piccola rivoluzione copernicana per dichiarare finalmente che, nel nostro Paese, i veri estremisti sono sempre stati e continuano ad essere i cosiddetti

moderati. Dopo essersi autonominati il «giusto mezzo» si sono rivelati essere l'ingiusto estremo.

Con l'estremismo della moderazione, hanno portato il Paese nella palude del privilegio, delle malavite organizzate, della corruzione, degli sprechi di cui non sono certo gli unici responsabili, ma i sicuramente i principali. Il loro raggio si è spinto fino a pretendere di spacciare il super estremista Silvio Berlusconi per capo dei moderati.

Le loro infondate e impunite accuse alla sinistra di essere estrema o massimalista, devono essere rintuzzate con la massima forza, specialmente oggi, che in Europa si sta affacciando alla ribalta delle prossime elezioni la lista di Alexis Tsipras «Per un'altra Europa». Il suo leader, a cui è intitolato il rassemblement europeo, è il leader del partito greco Syriza, partito della sinistra greca che è il partito di maggioranza relativa nello schieramento politico ellenico.

La Grecia è lo stato membro della comunità europea che ha maggiormente sofferto per le ricette punitive volute dalla cosiddetta troika. Ma in quale misura i provve-

dimenti di austerità abbiano sbranato le vite dei cittadini ellenici, è cosa nota a pochissimi fuori dai confini della terra madre della nostra matrice culturale.

Solo per fare un esempio, un rapporto di alcuni ricercatori di Cambridge, Oxford e Londra, pubblicato dalla rivista *Lancet*, riferisce dati agghiacciati sugli effetti dei tagli alla sanità imposti alla Grecia: la mortalità infantile è cresciuta del 43%, il numero dei bambini che nascono sotto peso, del 19%, mentre il numero dei bimbi nati morti, del 20%.

Malgrado questo scempio, la lista di Tsipras, invece di cavalcare la demagogia anti-europea, propone più Europa ma un'altra Europa, democratica, con una Costituzione votata dai cittadini. Lancia il progetto di un piano Marshall per la rinascita del lavoro, propone la fine del fiscal compact e dell'austerità, la separazione fra banche commerciali e banche d'affari per fare rifluire il credito alle imprese, soprattutto piccole e medie per rivitalizzare l'economia reale e chiudere la nefasta era della metastasi finanziaria. La lista Tsipras nasce dalla sinistra, ma è aperta a tutti gli uomini giusti di buon senso.

L'intervento

Ecco l'occasione giusta per rifondare la Rai

Carlo Rognoni



SPERIAMO CHE PER ANTONELLO GIACOMELLI VENIRE DOPO CATRICALÀ RAPPRESENTI DAVVERO UNA FORTUNA. Il nuovo sottosegretario con la delega alle Comunicazioni, infatti, potrebbe da subito dimostrare che con lui la politica del ministero «cambia verso». Potrebbe - nel giro di pochi giorni - dare soddisfazione a tutti quelli - e sono tanti, perfino a livello europeo - che hanno visto come il fumo negli occhi alcune delle proposte del Contratto di servizio 2013-2015 per la Rai. In questo cambio di linea può dargli una mano il relatore, Salvatore Margiotta, che è anche vicepresidente della Vigilanza. Margiotta ha già presentato il suo testo, con tutti i suoi emendamenti, di cui due in particolare sono stati all'origine di forti polemiche con il viceministro Catricalà: primo, la pretesa di indicare con «un bollino Blu» i programmi della Rai che non sarebbero di servizio pubblico; secondo, togliere l'intrattenimento dai generi che la Rai è obbligata a mettere in palinsesto.

Si tratta di una pretesa di cambiamento del Contratto che ha messo in allarme perfino l'Unione europea dei broadcaster pubblici. Se passasse l'idea che non tutti i programmi della Rai sono di servizio pubblico, non solo si aprirebbe per la Rai stessa la possibilità di tradire la sua missione, ma soprattutto verrebbe meno la ragione d'essere della Rai. Togliere poi l'intrattenimento fra i generi di servizio pubblico vuol dire dimenticare i tre doveri tipici di tutti broadcaster pubblici così come ci ha insegnato la Bbc: informare, educare e intrattenere. Insomma per Catricalà *Ballando sotto le stelle* - un programma inventato proprio dalla Bbc - non avrebbe dovuto far parte del patrimonio Rai.

Quello che con grande ritardo si andrà ad approvare nei prossimi giorni è sicuramente l'ultimo Contratto di servizio fra la Rai e il ministero prima del rinnovo della convenzione fra lo Stato e la Rai stessa per la concessione del servizio pubblico, convenzione che scade il 6 maggio 2016. Ma questo Contratto, sia pure depurato dalle maniacali pretese di Catricalà, è all'altezza della sfida dei prossimi anni? In fondo è questa l'unica seria domanda che un governo dovrebbe farsi. Siamo nel pieno di una rivoluzione tecnologica che si è abbattuta come un tornado su tutto il sistema dei media, dalla carta stampata alla radio alla televisione. Internet, la banda larga, stanno rivoluzionando non solo il trasporto dei contenuti ma il contenuto stesso. E la Rai dal 2016 in poi dovrà immaginarsi non più solo come broadcaster ma come media company. Siamo a due anni da quell'appuntamento e che idee ha il governo, che idee si è fatto sul futuro del servizio pubblico? La Rai così come è oggi va rifondata. Se si vuole salvare l'idea che un servizio pubblico per l'audiovisivo fa parte del welfare di un Paese moderno va completamente ripensata sia nell'organizzazione interna sia nella struttura e nella ridefinizione della missione per il prossimo decennio.

Difficile immaginare il futuro senza intervenire al più presto sulla legge. E qui il nuovo sottosegretario può cercare di ispirarsi a tutto il lavoro preparatorio già fatto dal Pd. Si può ricordare che con il governo Monti il Pd chiese di mettere fra le priorità di una legge di riforma della Rai proprio la governance del servizio pubblico. L'obiettivo era di tagliare il cordone ombelicale che fino ad allora aveva legato la Rai alle segreterie dei partiti, facendo della Rai stessa una azienda anomala e ingestibile con criteri manageriali. Il governo Monti non era stato in grado di trovare una soluzione, Berlusconi imperante. Il governo Letta si è guardato bene dal battere anche un solo colpo in materia. Avrà il governo Renzi più forza, più coraggio, più capacità di vedere in avanti? Fra le idee avanzate dal Pd c'è la divisione fra «Rai operatore di rete» e «Rai fornitore di contenuti»; c'è la riorganizzazione societaria distinguendo una Rai modello Bbc da una Rai modello Channel 4; per il delicato e strategico settore dell'informazione ha ancora senso mantenere 13 testate giornalistiche? Non è forse arrivato il momento di approfittare della rivoluzione digitale per ragionare in termini diversi dal passato? E sul piano del rapporto con i territori non è anche qui arrivato il momento di immaginare televisioni di prossimità capaci di svolgere un servizio pubblico diverso da quello di oggi? E la Rai non potrebbe in questi casi avere un ruolo utile di guida e di appoggio?

Giacomelli ha un vantaggio rispetto ad altri possibili sottosegretari o viceministri: ha fatto una esperienza in una tv locale come Canale 10 in Toscana. Dagli uffici del suo ministero scoprirà quello che forse sa già: la realtà italiana è più complicata di quello che si può immaginare. Ma proprio per questo c'è bisogno di «cambiare verso».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione

Presidente e amministratore delegato

Fabrizio Meli

Consiglieri

Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,

Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,

Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:

00154 Roma - via Ostiense 131/L

tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2

tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2

tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103

tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 7 marzo 2014

è stata di 65.413 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cisliano (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com

| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**

lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il

doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in

abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiali di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7

agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n.

4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

